

Riscoprirsi Fratelli/Sorelle nella Comunità della Creazione

Note per una Ecologia Umana- Ecologia dei Popoli

Introduzione

L'enciclica *Laudato Si'* abbraccia diverse aree di riflessione, nel presente approfondimento ci soffermeremo sul senso di appartenenza alla realtà globale-cosmica, che ci porta a considerare la dimensione relazionale bisognosa di un "io ecologico" per una identità fraterna-sorerna che includa il "tu" come 'l'altro/a', il creato, Dio. Un identità dialogante in grado, come afferma Leopoldo Sandoná, di "plasmare nuove *quotidiane alleanze* tra periferie e globalità, tra Occidente e Oriente, tra Sud e Nord, tra le prospettive autoctone dei popoli e la dimensione universale, tra le dinamiche urbane e il mondo rurale, tra l'ecologia della mente e l'ecologia sociale". La comunità di fede diviene un *campo di dialogo per il mondo*, ma anche cammino di incontro tra le confessioni cristiane e le religioni. Nella creazione si riscopre l'umanità comune che ci rende figli/e, fratello-sorella. Nella nostra riflessione, aspetti biblici, teologici, antropologici spiegheranno il significato di una ecologia umana che si fa al contempo ecclesiologica e di popoli.

Le creature di questo mondo non possono essere considerate un bene senza proprietario: «Sono tue, Signore, amante della vita» (*Sap* 11,26). Questo induce alla convinzione che, essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile.[...] «Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione» (*Laudato Si'* n.89).

1. Radici Bibliche e Teologiche dell'Ecologia Umana

Collocandoci nella prospettiva missionaria che carismaticamente ci caratterizza, la comprensione dei primi capitoli della *Genesi* aprono alla solidarietà umana con il resto del creato, come un *habitus* (stile di comportamento/modo di essere) che deriva dallo stesso 'governo divino' delle cose. Il "custodire", noi stessi, l'altro, il

creato, diviene “governo delle cose a immagine del governo di Dio, non dispotico ma sapiente”. Leopoldo Sandoná indica S.Giuseppe come modello di una custodia umile, saggia, che sa leggere i segni della realtà e sa indirizzarla secondo un senso di giustizia. Nell’umiltà di Giuseppe, cogliamo un’icona essenziale dell’umiltà delle “scelte ecologiche” che siamo chiamate/i a fare, di fronte a quanti pretendono di dominare la realtà, le menti e i cuori.

Parlare di comunità della creazione che accomuna i viventi nel disegno divino, ci porta ad analizzare lo sguardo ecologico della Bibbia che passa sempre attraverso lo sguardo di un’ecologia umana. Nei *libri sapienziali*, nei Proverbi, l’uomo prudente è colui che in diversi ambiti, dalla dimensione familiare a quella economica e sociale, sa trarre vantaggio da quanto gli è stato consegnato senza disperdere il patrimonio che ha avuto, così come nell’immagine evangelica dei talenti (Mt 25,14-39; Lc 19,12-27).

Il senso della dottrina cosmologica della creazione di tutto il Primo Testamento, è compreso nella riflessione di una *teologia relazionale*, per esempio in Giobbe 38-39, emerge lo sguardo di una sapienza che architetta il mondo e lo edifica con saggezza. La risposta di Dio a Giobbe, lo sollecita a guardare il tutto senza chiudersi nella parte. L’invito a governare il Cosmo con umiltà, a usufruire del mondo in senso non dispotico, ci viene indicato da alcune *strategie ecologiche* suggerite dal testo biblico, come il *sabato* che rappresenta una strategia di riposo dell’uomo, ma anche della terra e della natura tutta, come indicato anzitutto dal riposo di Dio”.

Sul fondamento biblico della riflessione ecologica, ritroviamo lineamenti teologici della riflessione dei Padri della chiesa che si posero domande sulla creazione, sull’uomo e su Dio. Per i Padri l’umano non è solo signore della terra, ma ne è anche il custode, cui viene richiesto il rispetto e la protezione del dono. I Padri fondatori di un’ecologia cristiana sono: Benedetto da Norcia e Francesco d’Assisi. La natura e il mondo sono per i Padri il luogo in cui si gioca la partita del cammino verso Dio. L’ecologia dei Padri è da sempre una ecologia umana. La dimensione ecologica è una dimensione del

profondo, dell'interiorità che raggiunge *l'ecologia della mente* come base per un'autentica elevazione del mondo verso Dio. I Padri ci comunicano, “una *gerarchia* non dispotica ma **comunionale**, non autoritaria ma potremmo dire eucaristica”¹.

[...]. L'interpretazione corretta del concetto dell'essere umano come signore dell'universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile (*Laudato Si* n. 116)

L'ecologia monastica fa tutt'uno con l'ecologia ambientale, senza che l'ambiente sia giustapposto rispetto alle relazioni tra monaci e dei monaci con Dio. In tale direzione potremmo affermare che l'ecologia monastica, ancor prima che personale, ambientale e comunitaria, è *un'ecologia ecclesiale*. Un esempio di ecclesiologia ecologica in cui nell'ascolto reciproco; la percezione ecologica del creato diviene strumento per pensare l'uomo biblico *in relazione al tutto*, in rapporto alle origini, al presente e al futuro cosmologico ma insieme l'uomo e *culmine della creazione* cui tende l'universo e che nel Dio fatto uomo ricapitola il mistero dell'esistenza².

Alla ricerca della vita religiosa e comboniana, una tale ecologia ecclesiale, dell'interiorità, gerarchico-comunionale, offre spunti di riflessione per un significato più profondo dei ruoli di *leadership* e *membership*, in un confronto con l'oggi della storia e della chiesa.

2. La Scoperta del Soggetto Ecologico e L' Ecologia dei Popoli

Il tema ecologico collegato all'aumentare del potere tecnico dell'umano, al rischio di distruggere la creazione, fu menzionato da Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus*, promulgata nel 1991. In realtà, il primo pontefice ad aver parlato esplicitamente di *ecologia*

¹ Cf. L. SANDONÁ, *Ecologia Umana, percorso etico e teologico sui passi di papa Francesco*, Edizioni Messaggero 2015, 25-29.

² I. ZIZIOULAS, *L'essere ecclesiale*, Qiqaion Comunità di Bose, Magnano (BI) 2007; Cf. L. SANDONÁ, 34-35;

umana fu Paolo VI, in un’udienza del 1973. Nella *Popolurom Progressio* del 1967, Paolo VI rifacendosi in particolare a quanto detto dalla *Gaudium et Spes* al n. 69 affermò: “Dio ha destinato la terra e tutto ciò che contiene all’uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli” e ancora: “Nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario”. Paolo VI auspicando *una visione globale dell’uomo e dell’umanità* anticipa il concetto *d’ecologia umana*, intesa anche come responsabilità ecologica per il futuro dell’intera ‘famiglia umana’. Nell’orizzonte dell’“ecologia umana”, il “**soggetto ecologico**”, davanti alle sfide globali non può non considerare i seguenti tre aspetti: complessità, responsabilità e sostenibilità.

Una coscienza ecologica, sarà dunque in grado di cogliere la ecologico-relazionali tra individui e popoli, ciò porta a considerare soluzioni che includono aspetti di riferimento al passato e che ci collegano immediatamente nella **responsabilità** come secondo atteggiamento del soggetto ecologico. La **responsabilità di** si apre alla dimensione del presente come “*rispondere a*”, divenendo **responsabilità per** l’edificazione di relazioni verso il futuro. Infine la terza parola è quella della **sostenibilità** che richiama al futuro in senso più specifico.

Nella prospettiva missionaria, un’ecologia della “globalità”, **ecologia dei popoli** significa possibilità di dare autonomia e autogoverno ai popoli, superando nel contempo i centralismi che opprimono le periferie. Le grandi sfide delle migrazioni, la diminuzione degli esseri umani sul pianeta pongono la domanda sulla sostenibilità integrale della vita umana sulla terra. La strada

[...] Ognuno di noi dispone in sé di un’identità personale in grado di entrare in dialogo con gli altri e con Dio stesso.[...] La novità implicata dal sorgere di un essere personale all’interno dell’universo materiale presuppone un’azione diretta di Dio, una peculiare chiamata alla vita e alla relazione di un Tu a un altro tu. A partire dai testi biblici, consideriamo la persona come soggetto, che non può mai essere ridotto alla categoria di oggetto (*Laudato si’ n. 81*)

complessità delle situazioni ecologico-relazionali tra individui e popoli, ciò porta a considerare soluzioni che includono aspetti di riferimento al passato e che ci collegano immediatamente nella **responsabilità** come secondo atteggiamento del soggetto ecologico. La **responsabilità di** si apre alla dimensione del presente come “*rispondere a*”, divenendo **responsabilità per** l’edificazione di relazioni verso il futuro. Infine la terza parola è quella della **sostenibilità** che richiama al futuro in senso più specifico.

Nella prospettiva missionaria, un’ecologia della “globalità”, **ecologia dei popoli** significa possibilità di dare autonomia e autogoverno ai popoli, superando nel contempo i centralismi che opprimono le periferie. Le grandi sfide delle migrazioni, la diminuzione degli esseri umani sul pianeta pongono la domanda sulla sostenibilità integrale della vita umana sulla terra. La strada

dell’ecologia umana indica una trasversalità delle armonie e una creatività delle differenze, dentro uno spazio di unità che diviene spazio di costruzione e integrazione continua.³

Nella logica dell’ecologia e dell’interdipendenza tra i popoli, riportiamo il seguente caso di Ecologia Umana:

Ecologia Umana: GHANA (AFRICA): Il popolo Asanta dei Sakyere, in Ghana, possiede una naturale vicinanza all’elemento naturale, rottà e compromessa con l’intervento colonialista e con l’introduzione di una mentalità materialista, individualista e tesa a separare l’uomo dalla natura. L’analisi del legame di questa popolazione con gli elementi naturali, le piante e gli animali, porta a riconoscere il fondamento religioso-ecologico delle prassi consolidate di rispetto, senso della comunità, cooperazione, cura, reciprocità. Il recupero di questi valori da parte della comunità Sakyere non mostra solamente una possibilità di sviluppo sostenibile per il continente africano, ma altresì l’indicazione, anche per il Nord del mondo, di un necessario recupero valoriale alla base di un equilibrio con il contesto naturale, sociale ed economico, in grado di riflettersi nell’armonia interiore come ecologia del sé.

3. Ecologia Umana Integrale e Soggetto Comunitario Ecologico

Laudato Si’ appare essere come un punto di approdo di tutte le anticipazioni che la chiesa ha offerto in questi decenni in ambito ecologico, a partire dalla tradizione biblica e teologica. La rottura delle relazione di fraternità, come nel caso di Caino e Abele porta non solo alla morte del sé ma soprattutto a una perdita complessiva del rapporto con se stessi, gli altri, Dio e la terra. Il cammino di un’ecologia umana porta alla riscoperta di un soggetto comunitario ecologico che, in antidoto al potere della tecnica, diventi una proposta etica per l’ecologia di un ‘io integrale’ che viva in senso unitario e dialogico le diverse dimensioni /relazioni dell’umano. *Laudato si’*, individua la radice dei sintomi di malattia della comunità creazionale, nel *paradigma omogeneo e unidimensionale*”

³ Cfr. L.SANDONÁ, 88-100

(n. 106) presente nella ragione tecnologica della modernità.

La crisi ecologica è una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità. Ciò significa che “non si dà *alcuna ecologia senza antropologia* (n. 118), ma non si da neppure *alcuna antropologia senza etica*”. Da queste affermazioni di *Laudato Si'*, si deduce che non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali. L'apertura a un “tu” in grado di conoscere, amare e dialogare continua a essere la grande nobiltà della persona umana (n.119). L'ecologia integrale si situa all'interno dell'armonia di un “io” capace di dialogare e interconnettere all'interno del ‘sé’ elementi antropologici ed etici, ambientali-culturali, economici e sociali. (n. 139). In una ecologia integrale che comprenda l'armonia delle dimensione menzioante, Papa Francesco afferma:

Le Persone divine sono relazioni sussistenti, e il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni.[...] La persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. Assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità (*Laudato si' n. 240*).

L'ecologia umana implica anche qualcosa di molto profondo: la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso. In questa linea, bisogna riconoscere che il nostro corpo ci pone in una relazione diretta con l'ambiente e con gli altri esseri viventi. L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana. Apprezzare il proprio

corpo nella sua femminilitá e mascolinitá, é necessario per riconoscere se stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. (*Laudato Si' n.155*)

Nella logica relazionale decisiva è la **prospettiva intergenerazionale** (n.159) e **intragenerazionale** (n. 158), un dialogare libero che crea vita presente e futura tra le diverse generazioni e all'interno delle diversitá presenti nella generazione vivente. Tale dialogo generazionale si preoccupa del futuro, sebbene non si puó pensare alle generazioni future senza "ascoltare il grido dei poveri", che implica la conversione ecologica, per evitare ulteriori squilibri. Papa Francesco parla di una **"Umanitá Ecologica"** come di una **"Umanitá dialogica"** (n. 11-13).

L'essere umano, creato lui solo a immagine di Dio, (n. 82), all'interno della comunità della creazione può far risplendere tutta la ricchezza della propria aperta **identità dialogica**, derivante dal riflesso dialogico della struttura trinitaria. Una peculiare chiamata alla vita e alla relazione di un "Tu a un altro tu". "Per i cristiani, credere in un Dio unico che è comunione trinitaria porta a pensare che tutta la realtà contiene in sé un'impronta propriamente trinitaria" (n. 239). In termini di relazioni umane, i caratteri di **un'etica dialogica** emergono dall'incontro con gli esclusi. A tal riguardo, Sandoná osserva che il più celebre pensatore del dialogo, Emmanuel

[...] Dio chiede: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Caino dice di non saperlo e Dio insiste: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano da [questo] suolo» (*Gen 4,9-11*). Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. [...] Questo è ciò che ci insegna il racconto di Noè, quando Dio minaccia di spazzare via l'umanità [...]: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza» (*Gen 6,13*). In questi racconti [...] era già contenuta una convinzione: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri. (*Laudato Si' n.70*)

Lévinas, nella fase più matura del suo pensiero e a partire dal testo biblico, ha scelto i poveri e gli indigenti come lo straniero, l'orfano e la vedova, quali icone per eccellenza dell' indigenza etica a cui volgere lo sguardo. L'emergenza ecologica, comprende ogni azione come dotata di un significato non solo nel *qui ed ora*, ma con una dilatazione *temporale e geografica* senza precedenti. Il **dialogo di parole e gesti**, secondo *Laudato Si*, è una *modalità costante di relazionarsi e di agire*; il dialogo viene invocato come la modalità essenziale con cui rinsaldare legami e prospettive relazionali sempre più chiare (n. 163)⁴.

Conclusione

La conversione ecologica indicataci da Papa Francesco, (nn. 216-217) coinvolge il ritmo stesso della vita che si fa un'ecologia quotidiana nel *riposo sabbatico*, il quale, come abbiamo visto, diventa un riposo della terra e degli umani in vista di una condivisione terrena ed escatologica con il povero. L'elemento del dialogo, divenendo premessa di pace, realizza una *gratuità* che si fa *fraternità*, non come rimedio a un atteggiamento egoistico e distruttivo, ma come modalità strutturale di relazione con sé, con gli altri e con il prossimo. L'educazione dell'io ecologico-integrale e la prospettiva dialogica, divengono le basi per una *spiritualità ecologica* che si traduce in *cultura della custodia e della cura*.

La riflessione proposta, potrebbe approdare a diverse domande per il nostro approfondimento:

- Cosa significa a livello personale crescita dell'io ecologico-integrale in relazione al “Tu” di Dio, altri, cosmo?
- Per ‘noi’, “soggetto comunitario-ecologico”, cosa significa dialogo intergenerazionale e intragenerazione”? Quali gli aspetti di una “Ecologia Ecclesiale” in cui crescere?
- Sentirsi parte della “Comunità Creazionale” cosa implica per vivere una fraternitá/sorernitá-ecologica incarnata nella realtà globale?

⁴ Cfr. L.SANDONÁ, 109-118.